Anno VIII. Udine — Mercoledì 19 Novembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 276.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI — Udine a domicilio e nel regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI — Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina Cent. 12 la linea. Avvisi in quarta pagina Cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati — Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Candidati del I.° Collegio di Udine:

SEISMIT-DODA FEDERICO
MARINELLI GIOVANNI
SOLIMBERGO GIUSEPPE

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 16 novembre 1890.

I candidati del Collegio di Roma — Il principe socialista — Fra Odescalchi e Barzilai — Il buon Checco — La nota buffa — Agli elettori friulani.

(*A. T.*) Pare che per accordi presi tra il governo e spiccate notabilità, i quattro candidati del primo collegio di Roma avrebbero dovuto essere e, saranno certamente gli on. Baccelli, Sincci, Antonelli e Simonetti, come accennai nella mia ultima corrispondenza. Invece, poche ore dopo imbucata la lettera, comparvero per le cantonate dei manifesti-lenzuoli, coi quali il comitato liberale permanente escludeva il colonnello Siacci, per sostituirvi il nome del *Principe Don Baldassaro Odescalchi*. È lecito indurre che questa *sorpresa*, questo gioco subdolo, tirato così alla sordina, sulla cittadinanza romana, abbia avuto origine da quella maledetta influenza che si chiama il *Dio Quattrino*.

La sconfinata verbosità del candidato di strafoso, e che minaccia assumere *l'apparenza* d'un fatto serio, ha dato proprio nei nervi a tutte le persone dabbene. Con questa caccia inaudita alla popolarità, il Principe parolaio va ad intaccare la voluta integrità delle forze democratiche della capitale. Egli parla al popolo con un linguaggio in cui è ben difficile lo scevrare la buona dalla mala fede; egli parla dall'alto in basso, come uno che si sente padrone di parecchi milioni, e che usa da degnazione di preoccuparsi delle miserie altrui. L'illustre del sangue conosce perfettamente che il passato non si distrugge in un giorno; egli sa benissimo che la seduzione e l'ascendente del gallone e dello stemma possono ancora pur troppo, sull'ingenuità del popolo!

* * *

In ogni modo, tolti i candidati ministeriali, su sopra e vera lotta s'impegnerà fra gli nomi di Odescalchi e di Barzilai, il qual'ultimo avrà per se la vittoria, se i valori *magiari* e *saccoli* non subiranno un momentaneo, ed eccezionale rialzo a Roma. Tutti i giornali, schiettamente liberali, (*Tribuna, Diritto, Don Chisciotte, Capitale, Messaggero*, — la sola *Tribuna* sostiene pure l'Odescalchi, che fra principi non dovevano farsi torto), si sono chiariti per il Barzilai, e taluno anche per la seconda candidatura radicale del Montenovesi.

Pure il tribuno *moderno*, il buon Checco, *affastera* la propria candidatura avariata, con quel magro appoggio che si ostinano a fornirgli pochissimi fidi e qualche suoi fanatici. E poi a-ivremo anche qualche postulante eccentrico, tanto per mantenere la nota buffa, necessaria a rompere la monotonia dei consueti attriti elettorali. Chi fa ridere in questi tempi di universale musoneria ha ben diritto alla gratitudine degli uomini, ai quali, con mezzi così semplici, viene assegnato un sangue tanto povero di principii vitali!

* * *

Ed ora mi rivolgo al paese che mi vide nascere, al mio caro *Friuli* dove trascorsi i migliori anni della giovinezza, e dove ho diviso coi diseredati contadini le angustie di una situazione fatale, inevitabile.

Elettori! È imminente il giorno in cui sarete chiamati ad esercitare il vostro unico e supremo diritto di cittadini liberi; quello di eleggervi rappresentanti alla Camera. Comitati regolarmente costituiti, persone di merito e d'inoccupabile levatura vi hanno presentato dei nomi rispettabili, che non possono generare nell'animo vostro sfiducia e ripugnanza.... Pensate che la libertà è un vocabolo vuoto, già sfruttato dagli astuti e dai birboni, e che le universe linee di partito e di principii politici non arrivano sino agli umili casolari di campagna.... Le istituzioni saranno apprezzate quando daranno al lavoratore il pane di che sfamarsi, e la facile giustizia di chi sia mo sitibondi! Giandomenico Romagnosi, principe dei giuristi italiani, e il vero padre della Patria, Vittorio Emanuele, hanno ripetutamente proclamata questa grande verità.

Il deprezzamento della proprietà rurali, l'emigrazione, la pellagra, l'eccesso delle imposte, la sperequazione sociale, l'ostracismo del capitale, l'ignavia, i dissapori fraterni, e le guerre di campanile: tutti piaghe che aggravano l'operaio del gramo campo, sono dovute principalmente, a una *legislazione* partigiana bancaria, o per lo meno sbagliata, prodotta non soltanto da contingenze storiche, ma anche da quegli uomini stessi che noi rimandiamo alla camera!.... Se i mutamenti sostanziali, sempre pericolosi come i salti nel buio, non sono consigliabili a una popolazione tranquilla, leale e laboriosa come la friulana, a cui mi onoro di appartenere, d'altro canto sarebbe una vera follia che gli elettori non cercassero tutelare gl'interessi propri e dei loro figli!.... Esaminate la vostra coscienza; e non siate immemori! Agricoltori, imponete agli eligendi Deputati, che sedendo in Parlamento, abbiano per sovrano obbiettivo di sovvenire le vostre sofferenze e di propugnare con sincero ardore la soluzione della dolorosa questione agricola.

Le bizantine distinzioni di grande e piccola patria, sono fisime, assurdi di menti riscaldate, argomenti di cui fanno pribile sciupo gli egoisti e i politicanti di mestiere. Il Deputato, si chiami come si vuole, dev'essere soprattutto friulano, e ciò non gli vieterà mai di essere un buon italiano, un eccellente patriota.

Avremo anche questa volta una disillusione amara di più? Ebbene, sapremo trovare il mezzo sicuro di smascherare i deputati inerti e colpevoli e di condannarli al più vile oblio.

DA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 17 novembre 1890.

I candidati liberali del primo Collegio.

Grande il concorso degli elettori liberali *sabato*, sera nella vasta sala del ridotto, per la proclamazione dei tre candidati al primo Collegio. Il nome dell'avv. Sebastiano Tecchio, fu salutato da una salva d'applausi *interminabili*; quindi questa prima candidatura fu accettata all'unanimità. Il secondo nome, quello di Renato Manzati, fu pure accettato all'unanimità come quello che, accompagnato al Tecchio, combatté sempre per i principii liberali-democratici. Fu quindi messa in discussione la candidatura del comm. Giacomo Ricco, combattuta dal prof. Ottolenghi, ma posta ai voti, venne accettata alla quasi unanimità, meno undici contrarii. Due brevi parole di commento. Diciamo *sinceramente* convinti, che migliore non poteva essere la scelta dei tre candidati, *perchè* persone di spiccati principii liberali e democratici, *perchè*, i *primi* due specialmente, osarono porsi a capo d'una fiera opposizione contro i moderati, che avevano tra mani tutta la pubblica azienda, *perchè*, dopo lunga e leale lotta, il loro ingegno e la loro specchiata onestà *trionfò* ed ebbe la vittoria. Più modesto, ma egualmente caro il nome del comm. Giacomo Ricco ai veneziani, ed ai commercianti specialmente, perchè uomo di veri principii liberali e competentissimo nelle questioni economiche, le prime che oggi si impongono alla *patria nostra*.

Domenica il responso delle urne, ci mostrerà sicuramente, che anche Venezia è una città di sentimenti e principii liberali come si è affermata nelle passate elezioni amministrative, e come si affermerà domenica nei nomi di Sebastiano Tecchio, Renato Manzati, Giacomo Ricco.

E. F.

IN ITALIA

Il banchetto in onore di Crispi a Torino

Al banchetto di Torino, assistettero ieri sera 275 commensali.

I senatori presenti erano 41, i deputati 81. Il totale dei senatori e deputati presenti ed aderenti era 217.

Alle ore sette e *dieci* entrò Crispi seguito dai ministri meno del Lacava. Scoppia un lungo applauso.

Molti sono i giornali rappresentati.

Crispi dopo una presentazione fatta dal Sindaco Voli, incomincia il suo discorso che fu più volte applaudito e che riporteremo domani, facendoci oggi assoluto difetto lo spazio.

La Sardegna visitata dai Reali

Corre voce che il Re avrebbe promesso a qualche ministro di visitare insieme alla Regina, dopo il Capo d'Anno, le principali città dell'isola di Sardegna. In quell'occasione i Reali visiterebbero l'isola di Caprera e le fortificazioni dell'isola della Maddalena.

Sempre l'affare della torpediniera 105.

L'ufficio della stampa comunica essere infondate le notizie date da diversi giornali intorno all'affare della torpediniera 105 S., inquantochè l'istruttoria da parte del Ministero non è ancora compiuta.

Il comandante Lovera.

Si ripete insistente la notizia che l'ammiraglio Lovera di Maria, di fronte alle gravi accuse, gli vengono fatte a proposito della perdita della torpediniera n. 105, abbia rassegnate le proprie dimissioni da comandante della squadra permanente.

L'arresto del presunto assassino del prete Belga

La questura ha arrestato il cuoco Salcini, imputato dell'omicidio del prete Belga Halloux, che si era reso latitante. Lo trovarono presso Terni.

ALL'ESTERO

Pel Monumento Garibaldi a Nizza.

Nizza 17. — Il Consiglio municipale votò all'unanimità la proposta del sindaco Malausena per la sottoscrizione di mille franchi per il monumento a Garibaldi.

Per il monumento a Garibaldi a Lione.

Parigi, 18 — Il Consiglio municipale di Lione ha approvato la proposta di concorrere con 1000 franchi per la sottoscrizione al monumento di Garibaldi.

La memoria di Koch

sulla cura della tisi

Ecco, in riassunto, come la danno i fogli di Vienna, la *memoria di Koch*:

Koch comincia con riferirsi alla lettura da lui fatta al decimo Congresso internazionale di medicina, in cui accennò ad un rimedio col quale gli è riuscito di guarire degli animali tubercolosi. Dopo d'allora ha esperimentato lo stesso rimedio sugli uomini.

Rende quindi minutamente conto delle sue esperienze fatte sugli animali, per venir quindi a parlare di quelle fatte sopra uomini e sani e malati.

L'uomo si mostra al rimedio assai più sensibile dei porcellini d'India, in cui s'erano fatte le prime esperienze.

La reazione nell'uomo

I sintomi che nell'uomo si producono dopo una iniezione di 0,25 centimetri *cubici* li ha Koch provati sopra sè stesso, dopo essersi fatto un'iniezione nella parte superiore del braccio.

Egli sentì dopo tre o quattro ore degli stiramenti in tutte le membra, *stordimento*, tendenza a tossire, difficoltà di respirazione, che andò rapidamente aumentando; nella quinta ora sopravvennero tremiti straordinariamente violenti di freddo che durarono circa un'ora, contemporaneamente soffriva un gran malessere, aveva vomiti, e la temperatura del corpo saliva fino a 39 60. Dopo dodici ore, cessarono tutti i disturbi, la temperatura del corpo tornò il di seguente al grado normale; la pesantezza nelle membra e lo stordimento, si mantennero per qualche giorno; così pure per qualche tempo si produsse un lieve dolore al punto della iniezione che rimaneva rosso. Il limite minimo per un'azione del rimedio in un uomo sano è di 0,01 cent. (eguale a un centimetro cubico della medesima sostanza diluita all'1 in cento parti) come numerose esperienze lo hanno provato. La maggior parte degli uomini resistevano a questa dose con un leggere indolenzimento delle membra. In alcuni si notò subito un leggero aumento di *temperatura sino* a 38 gradi o poco più in su.

La reazione generale consiste in febbre, che di solito principia con forti tremiti di freddo, nell'aumento della temperatura del corpo, che sale spesso fino a 40 gradi e talvolta tocca anche i 41; contemporaneamente dolore nelle membra, bisogno di tossire, un gran stordimento, nausee frequenti e vomito. *Talvolta si forma una leggera colorazione itterica*, e talvolta si manifestarono degli esantemi come di morbillo. Il malessere comincia di solito quattro o cinque ore dopo l'iniezione, e dura da 12 a 15 ore. In via eccezionale può manifestarsi anche più tardi, e si svolge allora con minore *intensità*.

Gli ammalati una volta passata la crisi non se ne risentono, anzi si sentono, relativamente bene, ordinariamente assai *meglio di prima*.

La reazione degli organi interni, e particolarmente dei polmoni, sfugge all'osservazione, quando non si voglia *considerare* come una reazione locale l'aumento della tosse e delle espettorazioni che si verifica nei malati di polmoni, dopo la prima iniezione. In tali casi domina la reazione generale; però si deve ammettere che negli organi interni si manifestino *modificazioni* analoghe a quelle che si sono potute osservare direttamente nel *lupus* (una malattia della pelle).

La reazione si è finora manifestata, tutte le volte che un processo tubercoloso esiste in un corpo, colla dose di 0.01 com. senza eccezione di sorta, e Koch crede quindi non andare troppo oltre, affermando che la sostanza da lui scoperta sarà un diagnostico indispensabile. Con esso si sarà in grado di riscontrare l'esistenza di una *tubercolosi incipiente*, anche quando non si riescisse di *trovare* i bacilli o altro che possa indicarvi con sicurezza la natura del male. Affezione tubercolare alle glandole, tubercolosi nascosta delle *ossa*, dubbie tubercolosi cutanee, si potranno facilmente stabilire.

Nei casi di apparente guarigione della tubercolosi dei polmoni o delle articolazioni, si potrà stabilire con precisione se il processo del male si è realmente chiuso, o se ancora sussiste nascosto, come una favilla sotto la cenere, che possa in avvenire divampare a nuovo incendio.

Il meccanismo della cura.

Nella descrizione delle modificazioni, che l'iniezione sottocutanea della nuova sostanza produce nei punti della pelle intaccati dal *lupus*, si viene a stabilire che cessata l'enfiagione e l'arrossamento il tessuto malato non riprende più il suo stato primitivo, anzi viene più o meno distrutto e scompare. In qualche punto si verifica il fatto che il tessuto malato, già dopo una sufficiente iniezione, subito muore, e come morta la sostanza viene espulsa. In altri punti succede una specie di essicazione o dissolvimento del tessuto, che per diventare completo ha bisogno del ripetuto impiego del rimedio.

In qual modo questo procedimento si svolga non si può con precisione stabilire, mancandoci le *necessarie* ricerche istiologiche. Solo questo è stabilito, che non si tratta della morte dei bacilli della tubercolosi che si trovano nel tessuto, ma che il tessuto il quale contiene i bacilli è colpito dall'azione del rimedio. In questo sopravvengono, come lo provano l'enfiagione e l'arrossamento, notevoli turbamenti di circolazione, onde profondi cambiamenti nella nutrizione, che, a seconda si fa agire il rimedio, portano alla morte pel tessuto. La nuova sostanza, non uccide quindi il bacillo della tubercolosi, ma il tessuto tubercoloso; e così si son subito stabiliti i confini fino ai quali può estendersi l'efficacia del rimedio.

Esso è in grado di agire sopra tessuti tubercolosi ancora vivi, sopra già morti, come ossa necrotizzate, non ha alcun effetto. Bisogna quindi prima far morire il *tessuto tubercoloso* vivo, poi fare il possibile — anche con l'aiuto della chirurgia — di allontanarlo.

Ma dove questo non è possibile, e *solo coll'aiuto* dell'organismo può lentamente effettuarsi la separazione, è necessario che continuando ad impiegare il rimedio, venga protetto il tessuto vivo, da una nuova invasione del parassita. In base a questo fatto, che la nuova sostanza uccide il tessuto tubercoloso e non agisce che sul tessuto vivo si spiega che la sostanza possa esser data in dosi rapidamente aumentate. Si potrebbe credere che ciò avvenisse per l'abitudine acquistata dal paziente. Ma quando si pensa che nel corso di tre settimane il paziente può sopportare una dose cinquecento volte superiore alla dose iniziale, si viene alla seguente conclusione: Ad ogni iniezione una certa quantità di tessuto, atto a produrre la reazione, si distrugge, e sono necessarie dosi sempre maggiori per ottenere il medesimo grado di reazione. Certo anche l'attitudine può avere la sua parte di influenza; ma sempre in seconda linea. Quando il malato, trattato con dosi sempre maggiori, non ha più reazione — tal quale come un non tubercoloso — si deve ammettere che tutto il tessuto malato atto a produrre la reazione, è ucciso. Si tratta ora di proteggere il malato — finchè esiston bacilli nel suo corpo — da una nuova infezione, continuando la cura con iniezioni di dosi sempre maggiori e con qualche interruzione.

Candidati del II° Collegio di Udine:

MAGRINI ARTURO
MORGANTE ALFONSO
ZAMPARI FRANCESCO

Gli effetti della cura

« L'efficacia del rimedio si manifestò nei tisici (affetti da tubercolosi polmonare) in generale così, che la tosse e lo sputo aumentarono qualche po' ordinariamente dopo le prime iniezioni ma poi diminuirono sempre più, in modo da scomparire totalmente nei casi più fortunati; lo sputo perdette inoltre la sua natura purulenta, divenne mucoso, il numero dei bacilli (per l'esperimento si sono scelti solo quelli ammalati che avevano bacilli nello sputo) diminuì, quando lo sputo ebbe assunto una apparenza mucosa. Scomparvero poi completamente, per ricomparire a intervalli, sino a che lo sputo scomparve completamente. Nello stesso tempo cessarono i sudori notturni; l'aspetto migliorò, gli ammalati aumentarono di peso. Gli ammalati che si sottoposero alla cura del primo stadio della tisi, furono liberati nel volgere di quattro a sei settimane da ogni sintomo del male, tanto da potersi ritenere guariti. Anche gli ammalati nei quali s'eran formate grandi caverne (caverne formatesi nei polmoni durante la malattia) migliorarono notevolmente, e quasi guarirono.

Le conclusioni.

Da questi esperimenti dovetti desumere, che la tisi incipiente (tubercolosi polmonare) è guaribile con sicurezza mediante questo rimedio. Questo giudizio ha bisogno però ancora di una restrizione; poichè non si praticarono finora o non si poterono praticare esperimenti definitivi; non si può quindi dire se la guarigione sia definitiva.

E quindi evidente che non si possono per adesso escludere le recidive. Però si può ammettere che anche le ricadute possono essere guarite con facilità e presto, come lo fu il primo attacco del male,

D'altra parte sarebbe anche possibile che per *analogia* con altre malattie infettive, quelli che sono una volta guariti *possano rimanere immuni in modo* permanente.

Anche questa però deve essere considerata come una questione ancora da risolversi. Parzialmente può valere pei casi di tisi non ancora inoltrata. Ma i tisici che hanno grandi caverne, quelli che sono affetti da altre complicazioni, per esempio da invasione di altri micro-organismi purulenti nelle caverne o da degenerazioni patologiche in altri organi che non si possono più rimuovere, potranno avere coll'uso del rimedio meno qualche eccezione, un vantaggio solo transitorio. Tali ammalati potranno avere un miglioramento passeggiero, nella maggior parte dei casi. Si può quindi conchiudere, che anche in essi il primitivo processo morboso « La tubercolosi » con questo rimedio viene influenzato in quella stessa guisa che negli altri ammalati, e che ordinariamente manca solo la possibilità di eliminare le masse di tessuti rese inerti insieme ai processi secondari di suppurazione Involontariamente però sorge qui il pensiero, se non si possa in alcuni di questi casi gravi cercare aiuto, combinando questo nuovo sistema terapeutico con operazioni chirurgiche o con altri fattori ausiliari. Sopratutto devo sconsigliare dall'operare cotesto rimedio, in modo tassativo e senza distinzione in tutti i casi di tubercolosi.

La cura si presenta nel modo più semplice nel caso di incipiente tisi e di semplici affezioni chirurgiche; ma in tutte le altre forme della tubercolosi bisogna lasciare all'arte medica i suoi pieni diritti, individualizzando ogni caso accuratamente e dando mano ad altri rimedi per secondare l'efficacia del rimedio in questione. In molti casi mi sono pienamente convinto che le cure prodigate al paziente avevano una grande influenza; quindi sarei per consigliare di dare la preferenza nell'applicazione del rimedio a quegli istituti, nei quali si può esercitare una accurata osservazione dei pazienti e si possono prodigare loro le cure necessare, in confronto della domestica o ambulatoria.

Tutta l'efficacia del nuovo metodo di cura sta, come si è detto, nella sua applicazione, possibilmente sollecità. *Lo stato incipiente della tisi*, deve essere il vero oggetto della cura, poichè in questo essa può spiegare intieramente la sua efficacia; perciò non si può mai abbastanza insistere che nell'avvenire, più che non lo si sia fatto per il passato, i medici pratici facciano di tutto per diagnosticare la tisi di buon'ora. Sino ad oggi la scoperta di bacilli negli sputi era considerata come un accessorio non privo di interesse, chè rendeva bensì, sicura la diagnosi, ma non recava al paziente nessun ulteriore vantaggio; che anzi per questo la diagnosi veniva pur troppo spesso tralasciata. In avvenire le cose devono cambiarsi: un medico il quale tralascia di constatare al più presto possibile la tisi, non giovandosi di tutti i mezzi che ha a sua disposizione e specialmente dell'esame degli sputi in cui si sospetti l'esistenza di bacilli tubercolosi, si rende colpevole di una grave trascuranza, *perchè da questa diagnosi* e dalla sollecita cura specifica intrapresa in base ad essa, può dipendere la vita dell'ammalato.

In casi dubbi, il medico dovrebbe acquistare la certezza della esistenza o meno della tubercolosi con una iniezione di prova. Allora solo potrà divenire il nuovo metodo di cura, *una vera benedizione per l'umanità sofferente*, quando si sarà ottenute che possibilmente tutti i casi di tubercolosi vengano curati nella loro primissima manifestazione.

DALLA PROVINCIA

Magistratura. Ceschelli, vice-pretore a Sacile, è nominato pretore ad Auronzo.

Farlatti, pretore ad Arzignaho, è tramutato a Pordenone.

Solmi, pretore ad Ampezzo, è tramutato ad Arzignano.

Bentivoglio, pretore a Sorso. è tramutato ad Ampezzo.

Tessari, pretore a *Floridia*, è tramutato a Gemona.

Un nuovo ufficio telegrafico si è aperto nel Comune di Forni di sotto (Distretto di Ampezzo) col reggente sig. Guglielmo Spangaro.

Ancora l'eccidio della Stazione della Carnia. Il Valent Giacomo che, come abbiamo detto, morì la sera stessa della zuffa nell'osteria Brolo, fattane ieri la sezione cadaverica, si trovò che causa prima e necessaria della morte si fu la ferita al torace che trapassava il *ventricolo* sinistro del cuore.

Gravissima e con pericolo di vita sarebbe stata anche la seconda che dal *dorso* penetrando nella cavità toracica sinistra ledeva il polmone, il diaframma ed anche lo stomaco.

L'altro ferito, Valent Simeone, in seguito alla ferita del ventre era moribondo ieri, ed oggi si racconta sia morto stanotte.

Oggi arrivano a Udine sei arrestati per il tristissimo fatto.

Ladre arrestate. A suo tempo abbiamo annunciato come due zingare a Cividale, abbiano derubato il signor Giuseppe Nassigh di lire 600. Ora apprendiamo che, mercè le indagini della Questura, quelle donne furono identificate ed arrestate a Livorno.

Cavallo che uccide. A Palmanova un cavallo attaccato ad un veicolo sul quale trovavasi Osvaldo Brugger e Francesco Padovan, spaventato dall'urto di una ruota di un carro guidato da uno sconosciuto, rovesciò il veicolo e rotti i finimenti entrò a tutta corsa in città investendo certa Anna Nobile d'anni 76, che riportò gravi lesioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

Cavallo che ferisce. Anche il ragazzo Cirillo Zaccola di Latisana, fu investito da un cavallo e riportò frattura dell'arto inferiore destro, guaribile in giorni 40.

Furto di uova. Per furto continuato di uova del valore di circa lire 800 furono denunciati all'Autorità giudiziaria Vincenzo Dallanese e Mario Venerin da Pasiano di Pordenone.

Il re ed una contadina.

Narra la *Perseveranza*, che giorni orsono, il re recatosi dal conte Rinaldo Taverna alla Villa di Canonica al Lambro, passeggiando cogli ospiti suoi nella parte superiore del gladino, s'appressò alla sponda del piccolo lago, dove una contadina attendeva al bucato. Uno della comitiva, pensando che la contadina ignorasse la presenza del re, glielo indicò, ed ella si rivolse dicendoli schiettamente.

— *Com'el sta? Ch'el scusa, l'aveva no cognosut. Ma coss'el voeur; el vedi mai!*

Il re, dopo aver sorriso, tornato a Monza, le fece avere, a mezzo del conte Taverna, cento lire facendole dire che sperava in seguito d'esser conosciuto.

NOTA ALLEGRA

Turaccioletti è un uomo prudente. Quando va a spasso con Asdrubale, e qualcuno gli chiede:

— Chi è questo bel giovinotto? egli risponde invariabilmente.

È il figlio di mia moglie.

Cronaca elettorale

Primo Collegio.

Una lettera del dott. Gio. Batta Billia

Nella conferenza di Latisana, Galati, seguendo il solito suo sistema di affermare cose contrarie alla verità, disse fra altro di essere anche il candidato dell'avv. Gio. Batta Billia.

Tale sua dichiarazione non ha ombra di vero; in proposito siamo anzi lieti di pubblicarela seguente lettera dell'egregio avv. Billia, diretta al prof. Giussani, che ci fu gentilmente comunicata:

Udine, 18 novembre 1890

Caro Giussani,

Sento ripetersi con insistenza la voce che io sia uno fra i sostenitori della candidatura Galati. Il vero è questo *solo*. Un giorno, alla vigilia del decreto che scioglieva la Camera, venne da me quel signore portandomi i saluti di Nicotera, Magliani e Tajani, e con parole lusinghiere mi spronava a farmi candidato nel Collegio di Udine I. sotto il patrocinio di quei tre uomini politici. Risposi ringraziando pei saluti ed assicurando che per niun conto avrei accettata la candidatura nè in questo nè in altri Collegi. Nel domani mi giunse da Palma una lettera raccomandata del sig. Domenico Galati colla quale mi scriveva che, visto che io ricusava, aveva determinato di accettar lui la candidatura offertagli, calcolando sopra amici numerosi e sull'appoggio del Valussi e del senatore Pecile. Non ho risposto a quella lettera, e non mi sono occupato nè a sostenere nè a combattere il Galati. Ecco tutto.

Una stretta di mano

dal Vostro

Gio. Batta Billia

Stipendiato?!

Si osò dire a Udine questa parola da qualcuno dei *rari nantes* che non vogliono la candidatura **Marinelli**; la si osò dire per significare *così* che il Marinelli, essendo professore, dipende dal Ministero e non può *quindi* essere indipendente.

In verità, se di un uomo come il Marinelli, nato e cresciuto a Udine, conosciuto per la rude e forte indipendenza, occorresse una difesa nel senso del carattere, ci sarebbe da credere perdute le forti e sane qualità morali del Friuli. In aggiunta a una vita tutta d'un pezzo, il Marinelli, ha voluto anche dichiarare quale posizione egli intenda prendere di fronte al Ministero; e c'è qualcuno che l'ha detto *stipendiato* per dire *ministeriale obbligato!!*

Se noi scriviamo su tale argomento, non è per difendere il Marinelli; egli non ha bisogno di difesa. Solo ci diamo il gusto di chiedere ai *rari nantes*, come facciano a dubitare del Marinelli, nato e cresciuto fra noi, credendo invece ciecamente a persone che essi conoscono da un *mese*.

E ci diamo il gusto di dire, che in aggiunta al carattere indipendente onde il Marinelli non vorrebbe *servire* nessuno mai, neanche se fosse poverissimo, il nostro illustre candidato, possiede un patrimonio discreto e ha una posizione di scienziato, che sola basterebbe a dargli l'agiatezza. E ci diamo il gusto di dire, che i professori di Università, sono stipendiati dallo Stato, ma non dipendono dal Ministro della pubblica istruzione; dipendono dal *Consiglio superiore della pubblica istruzione*. Il quale Consiglio, data la legge che autorizza il professore ad essere alla Camera, nulla può fare contro di lui deputato, qualunque, sia il suo voto, fosse anche colla estrema sinistra, come è il caso dell'onorevole Bovio, che è professore d'Università. E sfidiamo qualunque a contraddirci: questo che diciamo è la pura verità.

Il **Marinelli** progressista indipendente, sulla base delle istituzioni che l'Italia ha dato a sè stessa coi Plebisciti, sarà certamente, con votazione brillante, uno dei tre eletti del primo Collegio di Udine.

***

Iersera in una adunanza dei Comitati parrocchiali tenuta nella sala della Croce Rossa, s'introdusse un partigiano del famoso auto-candidato Galati, oramai come si sa, sconfessato da tutti, e questi che è l'operaio Vincenzo Croatto, ha dichiarato che i componenti i detti Comitati sono *venduti*.

Sappiamo che all'istante fu cacciato dalla sala il Croatto e fu eretto verbale, firmato da tutti i presenti, constatante l'avvenuto, in base al quale presentare, come oggi si presenta, quarela al Procuratore del Re in confronto del suddetto Croatto.

Coccapieller II.

Mentre a Roma, il regno di Coccapieller I, è definitivamente tramontato, havvi un pretendente che sarebbe disposto a succedergli nel nome e nell'azione, se non può nel trono.

Però non basta trovare chi sia disposto ad assumere il titolo di Coccapieller II, bisogna cercare pure coloro che si prestino alla di lui proclamazione.

Il pretendente, dopo un lunghissimo viaggio e visto che se correva ancora un chilometro, non avrebbe trovato più un cane di Collegio, in cui posare le sue tende, si fermò a Palmanova e la ricostruì a fortezza inespugnabile, affinchè come i signorotti d'un tempo, tutti si pieghino a lui e lo proclamino Coccapieller II.

Ma il poverino deve aver fatto il conto senza l'oste, poichè non deve aver calcolato nè il valore degli avversari che gli stanno di fronte, nè la serietà proverbiale dei friulani che non si presterà certo a fare del loro Collegio politico lo zimbello fra i 135 della nazione.

Ancora della conferenza di Latisana.

Ci si scrive da Latisana che il telegramma che si vede affisso per la città — *sistema di réclame americano*, colmo in materia elettorale, — è sottoscritto anche da persone che *non* sono inscritte nelle liste elettorali. Così pochini sono gli aderenti del sor Domenico!

Secondo Collegio

Le manifestazioni sorte in varie parti del Collegio, contro candidature proclamate nella riunione di Gemona, consigliarono i nostri amici politici a riunirsi, affinchè dall'opera concorde ne nasca un'azione vigorosa e tale che possa assicurare il trionfo dei principii veramente liberali.

Nella seduta, che ebbe luogo jeri qui in Udine, erano rappresentati i varii Distretti che compongono il Collegio.

I convenuti, premesso che alcuna animosità li spingeva a combattere i candidati proclamati a Gemona, ritennero di formare una lista con uomini che abbiano sempre, e non soltanto all'ultima ora, militato nel campo liberale progressista, affinchè la grande maggioranza degli elettori che tali principii sostengono, possano a visiera alzata scendere in campo, dimostrando così che se anche qualcuno già ascritto al nostro partito, ha creduto di portarsi nel campo opposto, pure il partito stesso rimane quale era, accettando la lotta in prova della sua esistenza. Che se così in tutti i Collegi si fosse fatto, non saressimo spettatori di tanto confusionismo, per cui moderati e liberali si vedono sottoscrivere lo stesso programma politico.

Passati quindi a discutere i singoli candidati, tenendo presente le vecchie circoscrizioni elettorali gli elettori presenti del distretto di *Tolmezzo*, *Ampezzo* e Moggio presentarono il nome del dott. *Arturo Magrini* siccome quello che avendo già ottenuto dei voti nel 1886 e che ora in tutta la Carnia e nel Canale del ferro è vivamente desiderato otterrà indubbiamente nella regione ove nacque la maggioranza dei suffragi.

I numerosi elettori di Cividale e S. Pietro dichiararono come in tutti e due i distretti la grandissima maggioranza intenda riconfermare la sua illimitata fiducia nel cav. *Francesco Zampari* come lo fece nel 1886 in cui sarebbe stato eletto se il collegio uninominale avesse ancora funzionato. Sostennero essi essere senza alcuna base di verità le più o meno assurde insinuazioni che gli avversari dello *Zampari* muovono a questo nome, dichiarando anche come la grande massa degli elettori votando per l'ing. *Zampari* intendevano di protestare contro altra candidature, sorta soltanto quando ha dovuto ammainare le vele dal primo collegio.

Pel vecchio Collegio uninominale di Gemona fu proposto il cav. dott. **Alfonso Morgante** notaio di Tarcento e Consigliere provinciale.

Il nome di uno degli eroi della leggendaria spedizione dei mille, venne accolto da tutti gli intervenuti con unanimi segni di vivissima approvazione tanto più che il cav. **Alfonso Morgante** fu ancora prima del 1876 una volta candidato e se in allora non sortì vittorioso dalla urna, devesi incolpare il Governo dei moderati, che in tale epoca combattè vivamente l'egregio patriota.

Unanimemente fu quindi ritenuto che la lista del secondo Collegio abbia da esser costituita coi seguenti nomi:

Magrini dott. Arturo
Morgante dott. cav. Alfonso
Zampari ing. cav. Francesco

Siccome soltanto del dott. **Magrini** e dell'ing. **Zampari** si avevano le accettazioni *formali* della cadidatura, così, seduta stante venne nominata persona perchè rechi la candidatura al dottor **Morgante**, e facendogli presente le dimostrazioni che furono fatte intorno al suo nome, abbia da ottenere da lui l'adesione alla candidatura stessa.

Prima di separarsi, gli elettori del vasto e sparso Collegio, si impegnarono solidalmente di sostenere concordi la riuscita di

Magrini dott. Arturo
Morgante dott. cav. Alfonso
Zampari ing. cav. Francesco

Noi siamo oltremodo lieti che gli elettori liberali progressisti, ieri tra noi convenuti del II Collegio, si sieno così bene intesi da poter presentare una lista con nomi di persone oltrechè rispettabilissime, che rispecchino gli intendimenti nostri politici e che essendo tutte nate nei tre vecchi collegi, ove tutt'ora hanno i loro interessi, possano meglio d'ogni altri conoscere i bisogni dell'importante nostro secondo collegio.

***

Ci scrivono da Gemona:

Vi posso dire, e potrei provarvi, che il deliberato dell'Assemblea Elettorale del secondo Collegio, qui tenuta il giorno 10 passato, non ha soddisfatto e non incontrerà i desiderii della maggioranza degli Elettori Gemonesi e di quelli dei circonvicini paesi.

Una forte e *potente* corrente si va accentuando contro i nomi di *Puppi* e *Marzin*.

Di più vi posso accertare che, ove alcun altro nome a sostituire i due suddetti si presentasse, i nostri Elettori e quelli del mandamento, voteranno il solo Marchiori. Per mie esatte referenze questo succederà in Carnia, pare, e nel Canale del Ferro.

Come va che nel comitato incaricato a sostenere i nomi *Marchiori, Marzin, Puppi* c'entrano persone del nostro paese, apertamente contrarie ai due ultimi nomi???

Questo per la pura verità.

Terzo Collegio

Pordenone, 17 novembre 1890.

Apprezzo i sentimenti espressi dal *Friuli* nel numero d'oggi, riguardo alle nostre candidature.

Non soggiungerò una parola contro il venerando Cavalletto; vi osservo solo che l'età *porta nei deputati*, come nei magistrati, come nei militari una maturità che rende necessaria una trasformazione, come il baco si trasforma dieci giorni dopo la quarta muta. Anche Venezia, destina al Senato il Maurogonato ed il Maldini, altrettanto venerandi, il Cavalletto al Senato, sarà un prezioso acquisto.

Il Monti è stato sempre sostenuto da noi; ma perchè è passato nel campo avversario? Con tanto bisogno di rinforzare la parte liberale, di preparare una Camera che dia modo al Governo di svolgere un programma progressista; egli si *lascia* portare sugli scudi dai moderati, e fa dichiarazioni che mettono i brividi! La coerenza è uno dei primi requisiti per uno che voglia essere uomo politico. Noi non gli daremo certamente il voto.

Nella *importante riunione di progressisti*, che ebbe luogo a Pordenone il 15, e nella quale erano numerosi i rappresentanti dei vari Distretti del Collegio, dopo lunga discussione e regolare votazione, vennero proclamati a grandissima maggioranza:

Galeazzi G. D.
Scolari Saverio
Wollemborg Leone

Del Wollemborg, che al *Friuli* ripugna come importato, parlerò diffusamente in altra mia. È il *candidato agrario*, e, come specialista delle piccole banche rurali, e come apostolo della cooperazione non ha bisogno della località. D'altronde egli non ha finora trovato miglior

Candidati del III° Collegio di Udine:

GALEAZZI LUIGI DOMENICO
SCOLARI SAVERIO
WOLLEMBORG LEONE

campo di spiegare la sua attività del Friuli, e l'Associazione agraria, tutte le volte che si trattavano questioni relative ad istituzioni cooperative, lo ha sempre chiamato ed è venuto.

Vogliamo fare qualche cosa per le profligate finanze, per l'agricoltura?

Chiamiamo uomini nuovi, uomini competenti, altrimenti non avremo ragioni di lamentarci se non si dà mai la testa a riva.

Le liste non si possono scindere; io spero che il *Friuli*, organo del partito progressista, vorrà accettare tal quale quella che è stata deliberata dall'associazione politica popolare di Pordenone.

Una lettera di Saverio Scolari.

Il chiarissimo prof. Saverio Scolari, ha diretto all'on. avv. Enea Ellero presidente dell'Associazione liberale del Friuli occidentale, la seguente:

Sacile, 17 Novembre 1890

Mio caro Ellero

Di fronte alla candidatura che mi viene offerta, ho poche cose da dire. Un passato di trent'anni attesta che nella mia vita pubblica non ho mai disdetto i miei principii nè pencolato, secondo il tornaconto o per vanità, da una parte o dall'altra. Io appartengo al partito progressista costituzionale; a quel partito che sostiene con le parole stesse del Gladstone: nessuna riforma utile, nessun progressivo miglioramento degli ordini pubblici essere incompatibile con la nostra forma di governo. Basta che il popolo la conosca e la ami, e che le classi dirigenti s'adoperino con amore e buona fede a valersene, senza porre in un immaginario contrasto la libertà e l'ordine; che, separati, sarebbero o anarchia o letargo.

Sono poi lieto di figurare, insieme ad uomini di caldo patriottismo e di provata fede liberale, in una lista, la quale, nell'attuale critica condizione della economia nazionale e della finanza pubblica, esprime di per sè sola queste due supreme necessità: primo, di rivolgere l'opera del Parlamento a migliorare le condizioni della proprietà fondiaria mediante la diminuzione delle spese e l'alleviamento e il riordinamento delle imposte; secondo, di dare impulso anche legislativamente al movimento cooperativo applicato alla industria agricola, e di migliorare, con questa ed altre provvidenze, il miserevole stato dei nostri agricoltori. Queste due presenti necessità sono collegate insieme, cosicchè, provvedendo all'una, l'altra se ne vantaggia; e quando tutte due saranno soddisfatte, le forze produttive del paese potranno svolgersi, e con ciò potrà divenire meno acuta e meno ardua la questione della migliore distribuzione del benessere, e più pronta ed agevole la pacificazione delle diverse classi sociali.

Con questa dichiarazione e con questi propositi accetto la candidatura che mi viene offerta.

Credimi

il tuo aff.

Saverio Scolari

Al Sig. Cav. Avv. Enea Ellero Presidente dell'Associazione liberale del Friuli Occidentale.

Pordenone

* *

L'Associazione Popolare ha diramato il seguente:

Elettori del terzo Collegio.

Un'adunanza di elettori, convocata da ogni parte del Collegio dall'Associazione popolare del Friuli occidentale, ha proclamato le seguenti candidature:

Galeazzi Luigi Domenico
Scolari Saverio
Wollemborg Leone

Questi uomini esprimono il nostro pensiero politico ed economico, ed adempiranno con coscienza il mandato che loro sarà affidato di reclamare in specie le riforme e le provvidenze, che sono urgenti e benefiche e sollievo dell'agricoltura, vera sorgente della ricchezza nazionale.

Luigi Domenico Galeazzi. Conosce a fondo le nostre leggi ed istituzioni amministrative; in qualità di libero docente le insegnò nell'Università di Roma. Conosciutissimo nel Collegio, vi ha antiche e vive simpatie. Non mutò mai i suoi principii politici per quanto mutassero uomini e fortune. La sua parola in Parlamento sarà sempre per la libertà e il progresso.

Saverio Scolari, veterano del 1848 e 1849, insegnante il diritto costituzionale nella Università di Roma, altre volte rappresentante di Spilimbergo e di questo Collegio, porterà in Parlamento le profonde convinzioni che un lungo studio ha maturate in lui circa le questioni amministrative e sociali che agitano la società odierna e in particolare il nostro paese.

Leone dott. Wollemborg, giovane studiosissimo e coltissimo, scrittore forbito e profondo di economia e di finanza. Rinomato in Italia e all'estero per il suo apostolato in favore delle *Casse rurali*, delle quali alcune fondate nel nostro Collegio; egli ha mostrato con gli studi e con l'opera in qual modo si possa efficacemente recare sollievo alle tristi condizioni della classe agricola.

Elettori! Tali sono gli uomini che vi raccomandiamo. Essi vi danno caparra di fedeltà e di operosità; votando per essi approverete il programma che solo risponde alla situazione politica e alle necessità economiche de' nostri giorni. La questione sociale, che in Italia, e particolarmente nella nostra provincia, è questione agraria, avrà in *loro* degli interpreti e difensori preparati e convinti, tutte le volte che in Parlamento si discuta delle condizioni della proprietà fondiaria, dello stato miserevole degli agricoltori, e dei *modi di renderli* più tollerabili. È questo l'urgente e grave problema; e di questo ci siamo preoccupati nello scegliere e nel proporvi i nostri candidati, perchè non potrà essere risolto senza riforme finanziarie e legislative che moderino e migliorino il sistema delle imposte, rendano economica la pubblica amministrazione e ajutino lo sviluppo di tutte le forze produttive della nazione.

Elettori! Raccoglietevi intorno agli uomini che vi proponiamo ed accorrete compatti alle urne per assicurare con la loro vittoria quella dei principi che personificano, e del programma che assumono il mandato di propugnare. Alle urne adunque per i candidati liberali, che l'assemblea vi propone.

Pordenone, 15 novembre 1890.

Enea Dott. Ellero — Domenico dott. Pecile — Girolamo Ing. Roviglio — Luigi De Carli — Girolamo Ragagnin — Valentino Cossettini — Carlo dott. Policreti — Pietro Barbui — Giacinto co: di Panigai — Camillo Bagatin — Armando Zotti — Alessio Pompeo — Matteo Vian — Domenico Verol.

* *

Ieri la *Gazzetta di Venezia* faceva cenno del rifiuto del Wollemborg a candidato del terzo Collegio di Udine. Il nostro corrispondente ci aveva già prevenuti del fatto di una lettera pervenuta al Comitato progressista di Pordenone, nella quale l'egregio uomo, per ragioni che altamente lo onorano, declinava l'offerta.

Il Comitato però, *in nome* degli interessi del paese, che vanno al dissopra di tutti i riguardi personali, ha risposto insistendo, e non dubita punto che il Wollemborg portato, sia pure a suo malgrado, accetterà e riuscirà uno dei migliori deputati della provincia.

Le candidature agrarie nel terzo collegio di Udine.

Ci scrivono da Spilimbergo:

Quanto sia stato opportuno il movimento iniziato dall'Associazione agraria friulana in favore degli interessi agricoli, lo dimostra l'eco che la circolare da essa diramata agli agricoltori, ha trovato nel nostro Collegio.

Bisogna proprio dire che quando un ambiente è preparato a scotersi sotto l'influenza di un'idea, basta una piccola scintilla ad accendere un gran fuoco. Nella importantissima seduta tenutasi sabato dall'Associazione liberale di Pordenone, per la scelta di candidati francamente liberali del terzo collegio, avendo uno degli elettori fatto un accenno intorno alla convenienza di presentare di preferenza candidati, che oltre all'essere di fede liberale, difendano fortemente i profligati interessi dell'agricoltura, i quali si collegano strettamente cogl'interessi economici generali della nazione, la proposta trovò l'appoggio, si può dire, dell'intera assemblea, ed influì non poco sulla scelta dei candidati.

Il dott. **Leone Wollemborg**, il comm. **Scolari**, il dott. **Galeazzi**, rappresentano proprio nelle elezioni di quest'anno, tre candidati agrari.

La compattezza del partito liberale, in tutte le parti del Collegio, a sostenere questi tre uomini, i quali si presentano con un programma veramente liberale e sicuro da ogni traccia di darwinismo politico, ed assieme con un programma agrario, è invero imponente e noi auguriamo di vero cuore il successo delle urne a questi nostri amici politici, certi che la provincia nostra avrà in essi dei validi difensori de' suoi più vitali interessi.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto a Torino. Sappiamo che ieri l'altro, in seguito a dispaccio telegrafico dell'onor. ministro Crispi, è partito per Torino il nostro Prefetto comm. G. Minoretti.

Società operaia generale.
L'assemblea in seconda convocazione riunitasi quest'oggi nei locali della società, visto lo scarso numero dei soci intervenuti, non credendo nè decoroso, nè prudente per la società di passare alla votazione del Bilancio preventivo pel 1891, ha deliberato di rimandare la riunione dell'assemblea nella sera di mercoledì 19 corrente alle ore 8 nei locali della società, facendo in pari tempo viva raccomandazione ai soci di fare atto di presenza.

Ordine del giorno.

1. Resoconto generale della società e delle Istituzioni annesse relative al terzo trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Bilancio preventivo pel 1891.

Udine, 16 novembre 1890.

Il Presidente
L. Rizzani

Corte d'Assise. Come abbiamo già annunciato, domani si apre l'ultima sessione del quarto trimestre anno corrente della Corte d'Assise, colla causa contro Michele Bell'Asino imputato di violenza carnale, che sarà difeso dall'avvocato Baschiera.

Presiederà la Corte il Consigliere d'appello cav. Scarienzi e rappresenterà il Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale cav. Cisotti.

Teatro Minerva. Molti applausi, ieri diretti in ispecialità al bravo artista signor Michelotti, di cui ricorreva la serata d'onore.

* *

Questa sera: *Statua di carne* di T. Cicconi.

Col giorno d'oggi, si apre un'abbonamento per n. 6. rappresentazioni straordinarie.

* *

Domani, natalizio della Regina straordinaria rappresentazione.

Il Teatro sarà illuminato a giorno.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Scienza e arte! — Perchè il fuoco e le manipolazioni non alterassero punto la polpa del Rubus Fruticosus (Mora volgare) che forma la base delle pastine di mora, il prof. G. Mazzolini di Roma istituì per la loro preparazione un sistema del tutto speciale nel suo grandioso stabilimento in via delle Quattro Fontane N. 18 col quale ottenne i più brillanti risultati. Ecco il perchè le pastine di mora del Mazzolini di Roma eclissando ogni altra specialità consimile ottennero subito una grande rinomanza tanto che oggi, dopo 30 anni sarebbe difficile di trovare un solo individuo che non le usi e con gran successo, nella cura dell'afonia, del raffreddore, nella raucedine, bronchite incipiente, angina, afte, glossite, gingivite, ecc. ecc. Questa popolare e conosciutissima specialità non contiene narcotici, non anestetici, non sali metallici, ma coi semplici principii naturali inalterati, se usata in tempo arresta la diffusione della flogosi affrettando rapidamente la guarigione. È questo caso in cui la scienza e l'arte concorrono insieme per conservare intatto un rimedio così efficace ed innocente. Le dette pastine si trovano nello stabilimento farmaceutico Mazzolini via delle Quattro Fontane N. 18, e presso tutti i primari farmacisti del Regno e dell'estero al prezzo di L. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.0	757.6	760.8	762.0
Umido relat.	60	49	48	87
Stato di cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	0	1	8	0
Term. centigr.	9.9	10.9	8.8	8.0

Temperatura (massima 12.9 / (minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 2.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 14 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi settentrionali, cielo sereno.

Mercato delle sete.
Milano 17 novembre 1890 — La settimana ha presentato al suo esordire un discreto numero di ricerche che provoca varie trattative specialmente nelle greggie, ma per le offerte continuamente tendenti a provocare delle facilitazioni di prezzo, gli affari restarono limitati.

Anche nelle galette si sono spiegate maggiori domande, ma come già avvertimmo nella rassegna di sabato, le offerte stanno da L. 10 60 a 10 75 comprendendo le levantine e le nostrali, mentre le pretese s'aggirano da L. 10 75 a 11 rendite 4 per uno. Così il *Sole*.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 18		
Rend. c.	94	75.—
Rend. fine	94	85.—
Az. F. Med.	585	50.—
» » Mer.	686	50.—
Cred. Mob.	548	50.—
Banca Naz. It.	1690	—.—
» Suba		.—
Credito Mer.		—.—
Banca Scon.	109	—.—
Banca Tibor.	43	50.—
Comp. Fond.	24	—.—
Cassa sovv.	116	—.—
C. v. s. Fran.	101	40.—
» 3 m. s. Lond.	25	40.—
Ban. Torino	444	—.—
GENOVA 18.		
Rend. 5 0/0	94	85.—
A. Ban. Naz.	1690	—.—
Cred. M. Ital.	517	—.—
Ferr. Merid.	694	—.—
» Medit.	564	—.—
Navig. Gen.	375	—.—
Banca Gen.	158	—.—
Raffin. Zucc.	243	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	85.—
» » » Lond.	25	74.—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 18.		
R. I. 5 0/0 c.	94	87.—
» per fin.	94	77.—
R. Ital. 3 0/0	58	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	453	—.—
Cred. Mob.	540	—.—
A. Ferr. Mer.	696	—.—
A. S. A. Pis	833	—.—
A. S. Immob.	437	—
Parigi a 3 m.	100	55.—
Londra »	25	34.—
BERLINO 18.		
Mobil.	164	—.—
Austriache	105	90.—
Lombarde	60	90.—
Rend. Ital.	92	—.—
LONDRA 18		
Inglese	94	15/16
Italiano	94	5/8—
MILANO 18	94	
Rend. c.	94	85.—

Rend. fine	—	—.—
Mediterr.	564	—.—
Banca Gen.	463	—.—
Lanif. Ross.	1210	—.—
Cot. Cantoni	352	—.—
Navig. Gen.	377	—.—
Raf. Zucch.	244	—.—
Sovvenzioni	110	50.—
Soc. Veneta	131	—.—
Obbl. Merid.	309	—.—
» nuove 3 0/0	289	—.—
Fran. a vista	101	25.—
Lond. a 3 m.	25	29.—
Berl a vista	123	80.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 18		
Rend. Ital.	94	95.—
Camb. Lond.	25	34.—
» Francia	101	38.—
A. Ferr. Mer.	695	3/4—
» Mobiliare	549	—.—
VIENNA 18.		
Mob.	287	05.—
Lombardo	137	85.—
Austriache	239	75.—
Banca Naz.	982	—.—
Napol. d'oro	9	15.—
C. su Parigi	45	72.—
C. su Londra	116	05.—
Rend. Aust.	88	70.—
Zecch. imp.	—	—
PARIGI 18.		
Rend. F. 3 0/0	95	.52—
Rend. 3 0/0	94	75.—
Rend. 5 0/0	101	75.—
Rend. ital.	93	85.—
C. su Londra	25	37.—
Cons. inglese	94	—.—
Obb. ferr. it.	325	75.—
Camb. ital.	1	1/16
Rend. turca	18	45.—
Ban. di Parigi	840	—.—
Ferr. tunis	494	—.—
Prestito egiz.	477	—.—
Pres. spag. est.	74	7/8—
Ban. di scon.	560	—.—
» ottomana	609	—.—
Cred. fond.	1280	—.—
Az. Suez	2375	—.—

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	92.63	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	94.80	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista —.—	a	a tre mesi da	a
Olanda	2	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	5	—	—.—	—.—	123.80	123.90
Francia . . .	3	—	100.10	101.80	—.—	—.—
Belgio	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.28	25.33	25.29	25.35
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5	—	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita italiana 94.58 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 88.95
id. id. (arg.) 88.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.65 Nap. 9.15

PARIGI 19

Chiusura della sera Ital. 92.95
Marchi 127.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Banca di Udine

Anno XVIII — 18o Esercizio.

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di n. 10470
Azioni a L. 100 . . L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi. . » 523,500.—
Capitale effettivamente versato . . . . L. 523,500.—
Fondo di riserva . . . . » 229.115.79
Fondo evenienze . . . . » 9,070.39
Totale . . . L. 761,686.18

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, 3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, od a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale **Depositorio** *recentemente costruito per questo servizio.*

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Avendo la Banca uno speciale esercizio di **Cambio Valute** (Contrada del Monte) può assumere qualunque operazione analoga.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
„ 4.40 ant.	omnibus	„ 9.00 ant.	„ 5.15 ant.	omnibus	„ 10.05 ant
„ 11.14 ant.	diretto	„ 2.05 p.	„ 10.50 ant.	omnibus	„ 3.05 p.
„ 1.20 pom	omnibus	„ 6.20 p.	„ 2.15 p.	diretto	„ 5.06 p.
„ 5.50 „	omnibus	„ 10.30 p.	„ 3.05 „	misto	„ 11.55 p.
„ 8.69 „	diretto	„ 10.15 p.	„ 10.10 „	omnibus	„ 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
„ 7.30 ant.	diretto	„ 9.58 ant.	„ 9.15 „	diretto	„ 11.01 „
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.35 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 5.05 p.
„ 5.16 p.	diretto	„ 7.08 p.	„ 4.40 p.	omnib.	„ 7.17 p.
„ 5.50 p.	omnib.	„ 8.45 p.	„ 6.24 p.	diretto	„ 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an
„ 7.51 ant.	omnib.	„ 11.19 ant.	„ 9.— ant.	omnib.	„ 12.35 p
„ 3.40 p.	misto	„ 7.32 p.	„ 4.40 p.	misto	„ 7.45 p.
„ 5.20 p.	omnib.	„ 8.45 p.	„ 9.— p.	omnibus	„ 1.15 p.
„ 11.10 ant.	misto(*)	„ 3. 2 p.	„ 2.45 p.	misto (*)	„ 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an
„ 9.— ant.	„	„ 9.31 „	„ 9.45 „	„	„ 10.16 „
„ 11.20 „	„	„ 11.51 „	„ 12.19 p.	„	„ 12.50 p.
„ 3.30 p.	omnibus	„ 3.59 p.	„ 4.27 p.	omnibus	„ 4.54 p.
„ 7.34 „	„	„ 8.02 „	„ 8.20 p.	„	„ 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
„ 1.02 p.	„	„ 2.55 p.	„ 1.22 p.	misto	„ 3.18 p
„ 5.24 „	misto	„ 7.28 p.	„ 5.04 p.	„	„ 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an
« 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p
« 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
« 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco